

Bambini e pandemia in Svizzera: i nidi non hanno mai chiuso

Pubblicato: Giovedì 21 Maggio 2020



In Svizzera le scuole sono rimaste chiuse per quarantena meno di due mesi: dal 16 marzo al 11 maggio. Tranne i nidi. **Gli asili nido** (per bambini da zero a tre anni) **non hanno mai chiuso**.

Semplicemente l'accesso alle strutture è stato limitato, per cui per continuare a frequentarle le famiglie dovevano presentare un'autocertificazione in cui si affermava che entrambi i genitori sono lavoratori e non avevano nessuno cui affidare il bambino.

Le mascherine non sono obbligatorie per nessuno. I bambini non le indossano, molti educatori invece sì, per scelta personale.

Le Scuole dell'infanzia invece hanno riaperto dici giorni fa, assieme alle altre e le famiglie sono libere di scegliere se portarvi i propri figli oppure no.

“Ad esempio nell'asilo che frequenta mio figlio hanno diviso **ogni classe in due gruppi, metà vanno al mattino e metà al pomeriggio, per un totale di massimo 3 ore di scuola al giorno ciascuno** – racconta dal Canton Ticino **l'insegnante di scuola elementare Martina Caterino**, in qualità di mamma – **dalle aule sono spariti tutti i giochi non disinettabili**, come bambole di pezza e peluches”.

Dopo l'accoglienza i bambini fanno qualche ballo o lavoretto, cantano insieme e “soprattutto escono molto, **fanno tante attività all'aperto. Nel giardino possono giocare con lo scivolo o andare in altalena, ma vanno spesso anche nel bosco vicino. Per spostarsi usano una corda** che ha tanti nodi, uno ogni metro e mezzo e ciascun bambino sa che deve tenere afferrare uno dei nodi con la manina, per rispettare le distanze”.

Bambini a scuola anche alle elementari, con orari e classi dimezzate a una decina di bambini, senza mascherina ma a distanza, con orari e percorsi di ingresso differenziati.

Così i bambini sono tornati in classe sereni in Canton Ticino

Più complesso il discorso delle scuole medie per almeno due ragioni: “Da un lato ci sono più docenti che ruotano su ogni classe e **organizzare gli orari con le nuove restrizioni risulta più difficile** – racconta la docente – dall'altro alcuni adolescenti, pochi per la verità, ma ci sono, per provocare a volte tentano di non rispettare le distanze. Ma vengono scoraggiati dai professori e anche dalla reazione dei compagni”.

di bambini@varesenews.it